

Report ricerca sui social media e sull'uso di internet

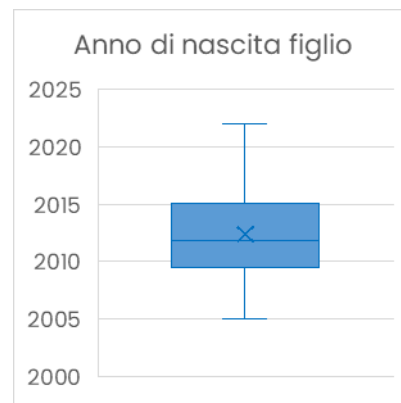
Focus group: Parents

Introduzione

La ricerca è stata condotta su un campione di **388 genitori**, al netto delle risposte incomplete o mancanti. L'analisi iniziale si concentra sui principali aspetti demografici dei partecipanti e dei loro figli, fornendo un contesto utile per interpretare le risposte successive.

Profilo demografico dei figli

La distribuzione del **genere dei figli** è risultata quasi equamente bilanciata. Il **49%** dei genitori ha indicato che il proprio figlio è **maschio**, mentre il **50%** ha riportato che si tratta di una **femmina**. Solo l'**1%** dei partecipanti ha preferito non rispondere a questa domanda. Questa distribuzione equilibrata tra maschi e femmine consente di raccogliere dati che riflettono in modo uniforme le esperienze e le percezioni legate ai due generi principali.



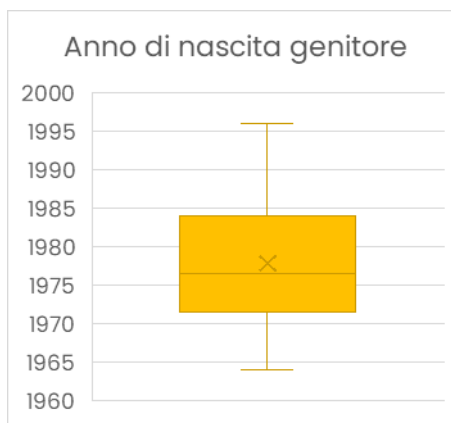
I dati relativi **all'anno di nascita dei figli** forniscono informazioni interessanti sulla fascia d'età dei giovani coinvolti. La media degli anni di nascita è risultata essere il **2011.63**, mentre la mediana si colloca nel **2012**. Il valore minimo registrato è il 2005, che corrisponde a un figlio di circa 18 anni, mentre il massimo è il 2022, relativo a bambini molto piccoli. La vicinanza tra media e mediana indica una distribuzione relativamente simmetrica dei dati, con pochi casi estremi che influenzano la media. I quartili mostrano che il **50%** dei figli si colloca tra il **2011** e il **2012.75**, evidenziando una prevalenza di preadolescenti tra i partecipanti al sondaggio.

Profilo demografico dei genitori

Per quanto riguarda il **genere dei genitori**, il campione è costituito prevalentemente da madri, che rappresentano il **69%** dei rispondenti. I padri, invece, costituiscono il **30%** del campione, mentre l'**1%** ha

preferito non dichiarare il proprio genere.

L'**anno di nascita dei genitori** consente di analizzare il contesto generazionale dei rispondenti. La media dell'anno di nascita è il 1977.17, mentre la mediana è il 1976. La differenza tra media e mediana è minima, indicando una distribuzione dei dati abbastanza equilibrata, anche se sono presenti alcune risposte estreme. Il genitore più giovane è nato nel 1996, mentre il più anziano nel 1964. I quartili evidenziano che il **50%** dei genitori si trova tra il 1974 e il 1980. Questa fascia rappresenta una generazione cresciuta in un periodo predigitale, ma che ha sperimentato l'avvento della tecnologia digitale nella propria età adulta. Questo contesto potrebbe influire sul modo in cui percepiscono e gestiscono l'uso dei social media da parte dei loro figli.

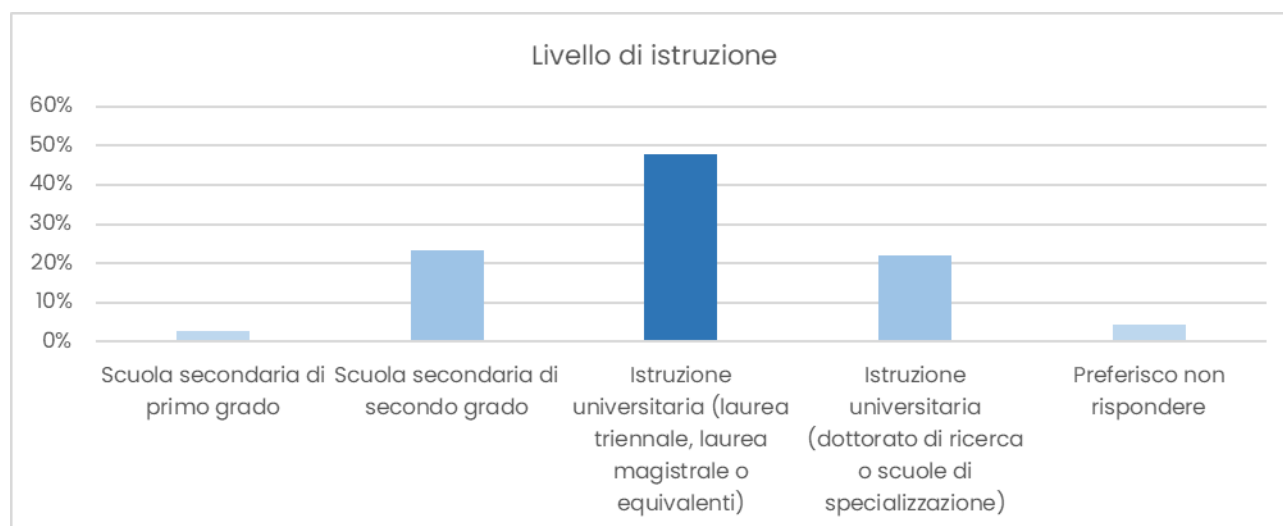


Profilo reddituale e livello di istruzione

La **distribuzione delle fasce di reddito** tra i genitori partecipanti evidenzia che la maggior parte dei nuclei familiari si considera *intorno alla media* (**60%**), seguita da una quota del **25%** che si ritiene *sopra la media*. Solo il **7%** dei partecipanti dichiara di appartenere a una fascia di reddito *sotto la media*, mentre l'**8%** ha preferito non rispondere a questa domanda. Questo suggerisce una predominanza di famiglie che percepiscono una situazione economica stabile.

Il **livello di istruzione** dei partecipanti al sondaggio è piuttosto elevato. La quota maggiore (**48%**) ha conseguito un titolo di studio universitario (laurea triennale o magistrale), mentre il **22%** ha completato ulteriori percorsi accademici come dottorati di ricerca o scuole di specializzazione. Un altro **23%** ha ottenuto un diploma di scuola secondaria di secondo grado, e il **3%** si ferma alla scuola secondaria di primo grado. Il **4%** dei partecipanti ha scelto di non rispondere. Questo profilo educativo suggerisce che il campione è composto in gran parte da genitori con un buon livello di istruzione, il che potrebbe influenzare

positivamente la sensibilità verso l'uso consapevole dei social media.



Con riguardo alla **situazione lavorativa** dei genitori, l'**80%** dei genitori rispondenti dichiara di avere un lavoro retribuito, mentre il **12%** non è attualmente occupato. L'**8%** ha preferito non rispondere a questa domanda. Questi dati indicano che la maggioranza dei partecipanti appartiene a famiglie con almeno una fonte di reddito stabile, riflettendo un campione rappresentativo di genitori attivi nel mondo del lavoro.

Accesso a internet e utilizzo dei dispositivi

In merito all'**accesso a Internet**, il **70%** riporta di avere *sempre* accesso, mentre un ulteriore **26%** lo ha *spesso*. Solo il **4%** indica di accedervi *qualche volta* e un singolo partecipante ha risposto *mai*. Questo dato conferma che quasi tutti i rispondenti hanno la possibilità di connettersi alla rete, suggerendo che i risultati del sondaggio riflettono le esperienze di famiglie con un alto livello di connettività.

L'analisi sull'**utilizzo dei dispositivi** per accedere a Internet mostra delle chiare tendenze. Lo smartphone si conferma come il dispositivo principale, utilizzato quotidianamente dal **96%** dei partecipanti. Il computer segue con una frequenza d'uso giornaliera del **72%**, ma una percentuale significativa (**20%**) lo utilizza settimanalmente. Al contrario, il tablet vede una distribuzione più frammentata: il **22%** lo utilizza ogni giorno,

ma oltre la metà dei rispondenti (**52%**) lo usa raramente o mai.

Le console per videogiochi e le smart TV sono meno comuni per l'accesso quotidiano a Internet. Le console vengono utilizzate raramente dal **76%** dei partecipanti, mentre solo il **5%** le impiega giornalmente. Le smart TV hanno un'adozione più equilibrata: il **38%** le usa giornalmente, mentre il **24%** le utilizza raramente o mai. Questi dati evidenziano una preferenza per dispositivi personali e portatili rispetto a quelli condivisi o domestici.

FREQUENZA UTILIZZO DISPOSITIVI	Mai o quasi mai	Almeno una volta al mese	Almeno una volta a settimana	Circa una volta al giorno o più	Preferisco non rispondere	Tot
Smartphone	1%	1%	2%	96%	1%	100%
Computer	4%	3%	20%	72%	1%	100%
Tablet	52%	5%	20%	22%	1%	100%
Console per videogiochi	76%	6%	10%	5%	2%	100%
Smart TV	24%	7%	29%	38%	1%	100%

Il **tempo trascorso su Internet** nei giorni feriali e nel fine settimana segue uno schema simile. La fascia più rappresentata è quella di chi naviga per circa 2 ore al giorno (**23%**), seguita da chi trascorre circa 3 ore (**19%**) o 4 ore (**16%**). Una quota del **14%** dedica circa 1 ora al giorno alla navigazione, mentre il **9%** si connette per circa 5 ore. Solo una piccola minoranza (**1%**) riferisce di trascorrere pochissimo tempo o niente su Internet. Nel complesso, i dati suggeriscono una tendenza verso un utilizzo moderato ma costante di Internet, con una leggera crescita del tempo trascorso durante il fine settimana. Questa abitudine riflette un bilanciamento tra attività online e offline per la maggior parte delle famiglie.

TEMPO TRASCORSO ONLINE	Pochissimo tempo o niente	Circa mezz'ora	Circa 1 ora	Circa 2 ore	Circa 3 ore	Circa 4 ore	Circa 5 ore	Circa 6 ore	Circa 7 ore o più	Tot
nei giorni feriali	1%	5%	14%	23%	19%	16%	9%	6%	8%	100%
nel fine settimana	1%	5%	14%	23%	19%	16%	9%	6%	8%	100%

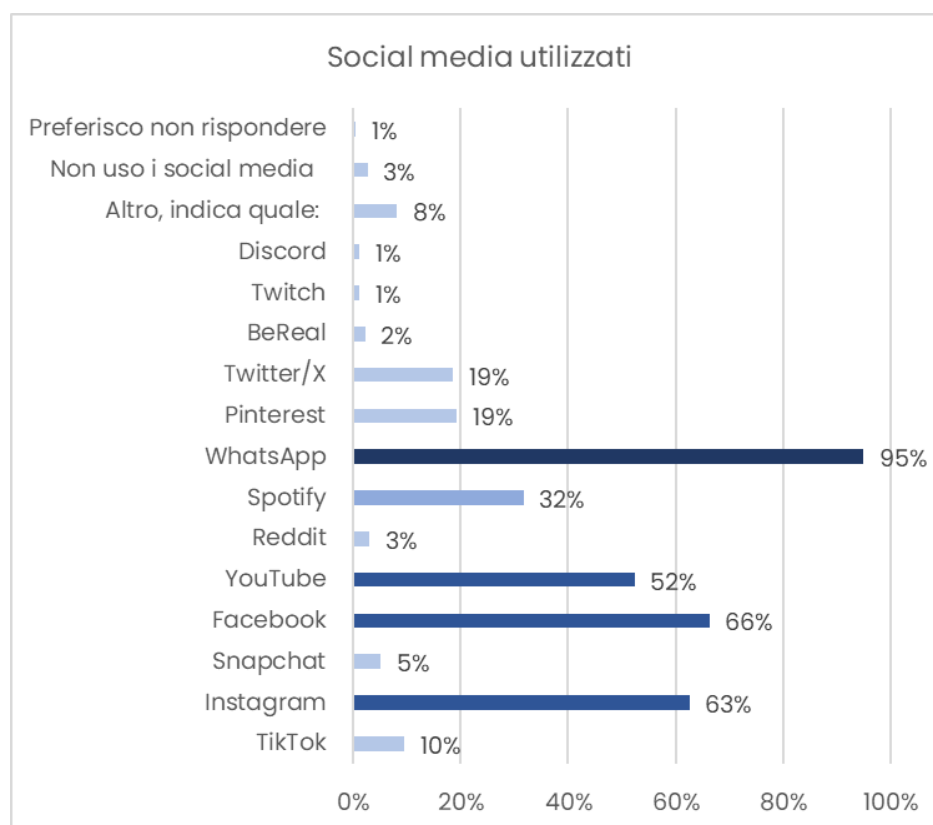
L'**analisi delle piattaforme social più utilizzate** evidenzia una netta prevalenza di alcune rispetto ad altre. Le piattaforme più popolari tra i genitori rispondenti sono WhatsApp (**95%**) e Facebook (**66%**), seguite da Instagram (**63%**) e YouTube (**52%**). Spotify registra un'adozione significativa con il **32%** degli utenti, mentre

TikTok è meno utilizzato, con solo il **10%** degli utenti che dichiara di accedervi.

Piattaforme come Reddit, Twitter/X, BeReal, Twitch e Discord hanno percentuali di utilizzo inferiori al **5%**, segnalando una scarsa diffusione tra i partecipanti.

Interessante è anche l'analisi delle risposte relative all'opzione "Altro", che include piattaforme come Telegram, Threads, LinkedIn, Airbnb e Anobii, indicando una varietà di interessi e necessità specifiche.

Un **8%** dei partecipanti dichiara di non utilizzare alcun social media, segnalando un segmento di genitori meno coinvolti nel mondo digitale. Infine, una percentuale molto bassa (**1%**) ha preferito non rispondere, riflettendo una buona partecipazione complessiva al sondaggio. I dati sono riportati nella grafico sottostante.



Utilizzo da parte dei figli

Alla domanda se i **figli possiedono dispositivi personali per accedere a Internet**, i genitori hanno risposto con le seguenti percentuali:

- **Computer:** Il **42%** dei figli dispone di un computer personale, mentre il **58%** no.
- **Tablet:** Il **49%** dei figli possiede un tablet personale, a fronte di un **51%** che non ne ha uno.
- **Console per videogiochi:** Il **38%** dei figli possiede una console personale, contro il **61%** che non ne dispone, mentre il restante ha preferito non rispondere.
- **Smart TV:** Solo il **26%** dei figli ha una Smart TV personale, mentre il **73%** no; l'**1%** ha preferito non rispondere.

Un dato significativo riguarda **l'età in cui i figli ricevono il loro primo smartphone personale**. Tra i 388 rispondenti, **81** hanno dichiarato che i loro figli non possiedono ancora uno smartphone, mentre i restanti 307 hanno indicato le seguenti età:

- La maggior parte dei figli ha ricevuto il primo smartphone tra i 10 e gli 11 anni: il **23%** lo ha ricevuto a 10 anni e il **45%** a 11 anni.
- Altre età rilevanti includono gli 8 anni (**4%**), i 9 anni (**9%**) e i 12 anni (**16%**).
- Età superiori ai 12 anni sono meno comuni, con percentuali che decrescono significativamente (13 anni il **2%**, 14 anni l'**1%** e 15 anni meno dell'**1%**).

Questo suggerisce che il passaggio al possesso di uno smartphone personale avviene prevalentemente nella fase della preadolescenza, un momento in cui aumentano le esigenze di autonomia e socializzazione dei ragazzi.

A coloro che hanno permesso ai propri figli di avere un cellulare personale, è stata chiesta la **motivazione** per cui glielo abbiano dato. Le motivazioni sono state così riassunte:

- Reperibilità, autonomia e sicurezza (circa il **45%** dei rispondenti): sono le risposte che contengono i termini di "reperibilità", "autonomia" e "comunicazione". Alcuni esempi sono *"Per comunicare quando è da sola"*, *"sicurezza per andare a scuola"*, *"poterla rintracciare"*, *"andare in giro da solo"*, *"tempo passato in autonomia fuori casa"*.

- Integrazione sociale ed emulazione (circa **16%**): molto rilevante per adolescenti e preadolescenti, con enfasi sull'importanza di partecipare alle chat di gruppo e mantenere relazioni e, più in generale, non restare esclusi. Esempi: *"Per non escluderlo a scuola", "lo avevano tutti i suoi compagni", "partecipare alla chat della classe"*.
- Regalo per ricorrenza (circa il **16%**): il cellulare è stato il regalo di una ricorrenza speciale (comunione, cresima, maggioranza religiosa, ...)
- Esigenze scolastiche e logistiche (circa il **13%**): Include l'uso per DAD, app scolastiche, e gestione dei compiti. Esempi: *"app scuola", "scuola media per i gruppi di lavoro tra studenti", "dad"*.
- Altre motivazioni tra cui il figlio si è mostrato pronto (**6%**), *"nessuna motivazione"* (**3%**), non è stata una scelta del genitore che ha sottoscritto il sondaggio (**1%**) e altre motivazioni (**1%**).

L'analisi dei dati relativi all'**utilizzo dei social media da parte dei figli** rivela interessanti tendenze sul modo in cui i giovani si rapportano alle piattaforme digitali.

Tra i social più utilizzati spicca **WhatsApp**, scelto dal **78%** dei figli. Al secondo posto troviamo **YouTube**, utilizzato dal **52%** dei giovani. La piattaforma video continua a essere una delle principali fonti di intrattenimento e apprendimento per i ragazzi.

Anche i social media come **TikTok** (**37%**) e **Instagram** (**35%**) risultano particolarmente popolari.

Altre piattaforme come **Spotify** (**28%**) e **Snapchat** (**16%**) hanno una diffusione più contenuta. **BeReal**, con un **12%** di utilizzo, emerge come un fenomeno recente, probabilmente apprezzato da un pubblico più ristretto ma curioso di sperimentare nuove modalità di condivisione autentica.

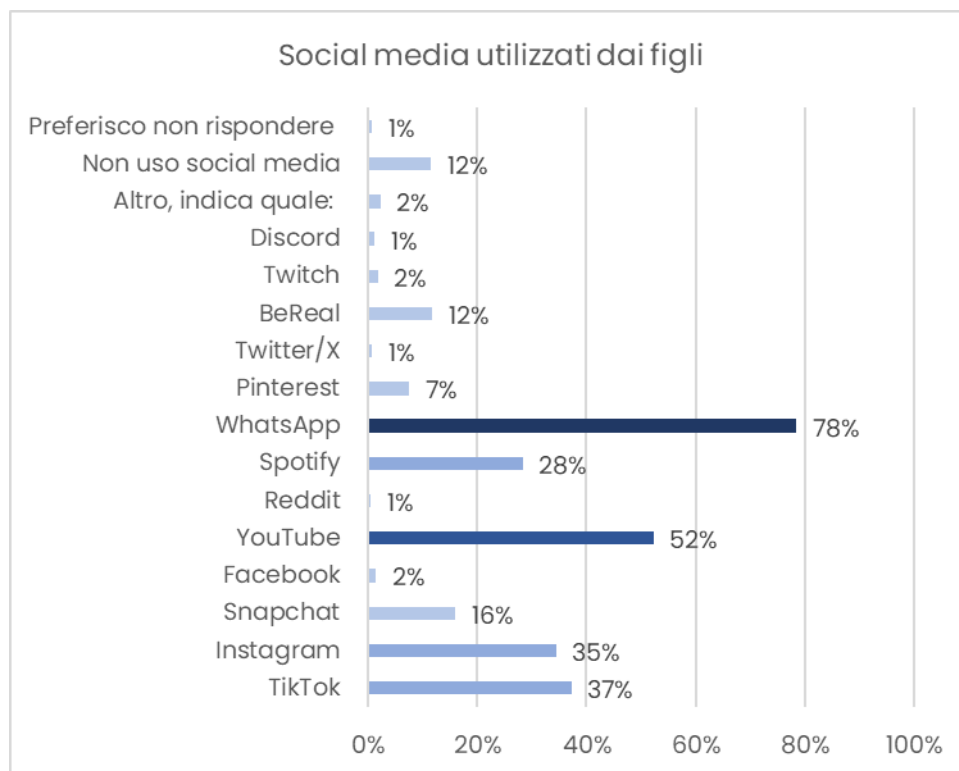
Tra le piattaforme con minore penetrazione troviamo **Pinterest** (**7%**), **Twitch** (**2%**) e **Discord** (**1%**).

L'utilizzo di **Facebook**, al **2%**, evidenzia un netto calo della popolarità della piattaforma tra i più giovani, probabilmente percepita come uno strumento legato a generazioni precedenti. Anche **Twitter/X** e **Reddit** sono poco utilizzati, rispettivamente dall'**1%** e dal **2%**, indicando che non rispondono alle esigenze prevalenti di questa fascia d'età.

Nella categoria "Altro" sono stati citati social come **Roblox**, **Telegram**, **Signal** e **YouTube Kids**

Infine, il **12%** dei rispondenti ha dichiarato che il proprio figlio non utilizza social media. Questo dato potrebbe

essere legato a scelte familiari di controllo sull'accesso ai social o alla giovane età dei figli, che ancora non sentono il bisogno di accedere a queste piattaforme.



Successivamente, è stato chiesto ai genitori chi avesse **aperto il profilo social del proprio figlio**. Questa sezione evidenzia alcune differenze significative nelle modalità di accesso alle piattaforme, sottolineando il ruolo dei genitori, dei figli stessi e, in alcuni casi, di terze persone.

Il coinvolgimento diretto dei genitori nell'apertura dei profili social è particolarmente evidente su piattaforme come **Facebook (60%)**, **YouTube (49%)**, **Spotify (42%)**, e **WhatsApp (42%)**. Questi dati suggeriscono che i genitori tendono a essere maggiormente coinvolti nella creazione di account su piattaforme che percepiscono come utili, affidabili o familiari. Dall'altro lato, l'apertura indipendente da parte dei figli domina su piattaforme come **Reddit (100%)**, **Twitch (100%)**, **BeReal (70%)**, e **Discord (80%)**. Questi social, generalmente più rivolti a un pubblico giovane, sono evidentemente esplorati autonomamente dai ragazzi, spesso senza il coinvolgimento diretto dei genitori. Anche piattaforme più popolari come **Snapchat (58%)** e

Instagram (49%) mostrano un'alta indipendenza dei figli nella creazione del profilo, a indicare un maggiore desiderio di autonomia in spazi virtuali percepiti come strettamente legati ai giovani. Una percentuale significativa di profili viene aperta insieme da genitori e figli, soprattutto su **Instagram (31%)**, **TikTok (22%)** e **YouTube (18%)**. Questo coinvolgimento congiunto potrebbe riflettere un equilibrio tra la supervisione genitoriale e il desiderio di autonomia dei figli, specialmente su piattaforme in cui è percepito un rischio maggiore (come TikTok) o che richiedono un supporto tecnico iniziale.

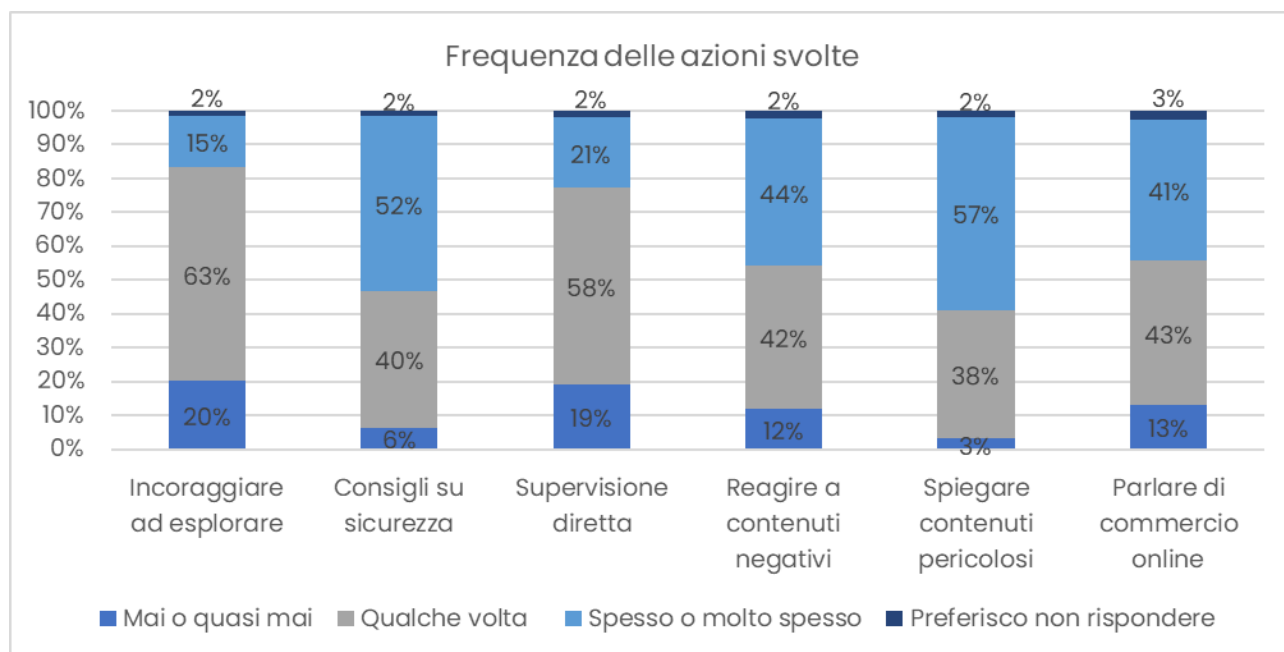
L'apertura dei profili da parte di terzi è minima, con percentuali che non superano il **4%** in alcun caso. I terzi nominati sono stati: fratello o sorella, il/la compagna del genitore, l'altro genitore, la nonna.

APERTURA PROFILO	Io come genitore	Mia/o figlia/o in modo indipendente	Io insieme a mia/o figlia/o	Qualcun altro	Tot
TikTok	26%	48%	22%	4%	100%
Instagram	19%	49%	31%	2%	100%
Snapchat	25%	58%	15%	2%	100%
Facebook	60%	40%	0%	0%	100%
YouTube	49%	29%	18%	3%	100%
Reddit	0%	100%	0%	0%	100%
Spotify	42%	39%	19%	1%	100%
WhatsApp	42%	19%	36%	3%	100%
Pinterest	32%	57%	11%	0%	100%
Twitter/X	0%	0%	0%	0%	0%
BeReal	18%	70%	11%	0%	100%
Twitch	0%	100%	0%	0%	100%
Discord	20%	80%	0%	0%	100%

Supporto del genitore e relazione genitore - figlio

L'**analisi delle attività svolte dai genitori per supportare l'educazione digitale dei figli** mostra un approccio prevalentemente orientato alla guida e alla protezione, ma con differenze significative nella frequenza delle pratiche adottate. Le azioni più diffuse riguardano la sicurezza online: molti genitori danno consigli su come navigare in modo sicuro (**52%**) e spiegano cosa fare in caso di contenuti disturbanti (**44%**). Anche il fornire spiegazioni sui rischi legati a contenuti pericolosi è una pratica frequente, con il **57%** che la adotta spesso o molto spesso. Meno comune è l'incoraggiamento diretto all'esplorazione online: il **63%** dei genitori lo fa solo occasionalmente. Ancora meno frequente è l'affiancamento diretto durante l'uso di Internet, che solo il **21%**

dichiara di svolgere regolarmente, mentre la maggioranza (**58%**) lo fa sporadicamente. Questo potrebbe dipendere dalla percezione che i figli siano in grado di navigare autonomamente o dalla mancanza di tempo. Infine, il tema delle attività commerciali online, come pubblicità o strategie di marketing, è affrontato frequentemente solo dal **41%** dei genitori, mentre una parte significativa (**43%**) lo considera solo in alcune occasioni. Questo suggerisce che, nonostante l'attenzione ai rischi digitali, la consapevolezza sui pericoli economici non è ancora una priorità diffusa.



Analizzando le dinamiche relazionali tra genitori e figli legate all'uso di Internet, si indaga la **frequenza con cui i figli si rivolgono ai genitori per questioni di Internet**. In particolare, le risposte alla domanda "Tuo figlio/a ha mai...":

- *Parlato con te di cose che la/lo infastidiscono o la/lo disturbano su Internet*: il **36%** dei figli non affronta quasi mai con i genitori argomenti che li disturbano su Internet; tuttavia, il **53%** lo fa occasionalmente e solo il **7%** frequentemente.
- *Aiutato te a fare qualcosa che hai trovato difficile su Internet*: una discreta percentuale (**39%**) non si trova mai o quasi mai in questa situazione, il **44%** lo fa qualche volta, e il **15%** lo fa spesso.

- *Litigato con te per quello che fa su Internet:* il **38%** segnala di non avere quasi mai conflitti legati all'uso di Internet, il **44%** riporta litigi occasionali, e il **16%** vive scontri frequenti.
- *Chiesto a te consigli su come dovrebbe comportarsi online:* il **40%** dei figli non si rivolge quasi mai ai genitori per consigli comportamentali, il **47%** chiede occasionalmente consiglio e solo il **10%** dei figli si rivolge spesso o molto spesso ai genitori per orientarsi online.

Successivamente è stato chiesto ai genitori quali **attività i figli possono fare e a quali condizioni**. Le frequenze delle risposte sono riportate nella tabella sottostante.

	Può farlo in qualsiasi momento	Può farlo solo con il mio permesso o la mia supervisione	Non lo può fare	Preferisco non rispondere	Tot
Utilizzare la videocamera del telefono o del computer (ad esempio, per Skype o videochiamata)	42%	46%	9%	3%	100%
Utilizzare un sito di social network (ad esempio, TikTok, Snapchat, Instagram)	30%	27%	39%	4%	100%
Guardare videoclip (ad esempio, su YouTube)	47%	42%	7%	4%	100%
Giocare con altre persone online (ad esempio, Minecraft)	31%	36%	27%	6%	100%
Condividere foto, video o musica online con altre persone	33%	32%	29%	6%	100%

Dall'analisi emerge che i genitori sono generalmente più permissivi con alcune attività online rispetto ad altre. Ad esempio, il **47%** consente ai figli di guardare videoclip su piattaforme come YouTube senza restrizioni, e il **42%** permette l'uso della videocamera (ad esempio, per videochiamate) in qualsiasi momento. Tuttavia, per attività come l'utilizzo dei social network, la situazione cambia: il **39%** dei genitori vieta completamente l'uso di piattaforme come TikTok, Snapchat e Instagram, indicando una preoccupazione maggiore riguardo alla sicurezza e ai contenuti. La condivisione di foto, video o musica online è altrettanto vista con preoccupazione, con il **29%** che la vieta.

In generale, **molti genitori** preferiscono un controllo attivo sulle attività online dei figli: **46%** consente l'uso

della videocamera e il **42%** l'accesso ai social solo con supervisione o permesso. Anche il gioco online è monitorato da una buona parte dei genitori, con il **36%** che richiede supervisione.

Sempre in merito al livello di controllo e supervisione che i genitori esercitano sulle attività online dei propri figli, si possono considerare le **diverse strategie adottabili**, dalle regole sul tempo di utilizzo a tecnologie avanzate come il parental control o i sistemi di localizzazione GPS. Una larga maggioranza (**71%**) utilizza strumenti di **parental control**, dimostrando attenzione alla protezione online. Solo il **27%** non ne fa uso.

Il **78%** dei genitori **applica regole sul tempo online**, indicando che la gestione del tempo digitale è una priorità per molte famiglie. Una percentuale più bassa (**45%**) adotta **servizi specifici per limitare il tempo online** e il **68%** utilizza tecnologie di **localizzazione** per monitorare la posizione

Abitudini online dei figli

L'analisi dei dati riflette le **abitudini dei genitori nel monitorare specifiche attività online dei propri figli**, evidenziando variazioni significative a seconda dell'ambito. I dati sono riportati nella tabella sottostante.

CON QUALE FREQUENZA CONTROLLI LE SEGUENTI COSE?	Mai o quasi mai	Qualche volta	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Quali amici o contatti ha aggiunto al suo profilo sui social network	30%	42%	20%	9%	100%
I messaggi nella sua casella di posta elettronica o in app per comunicare con le persone	31%	37%	26%	6%	100%
Il suo profilo su un sito di social network o gruppo online	31%	37%	23%	10%	100%
Quali contenuti online ha visualizzato	28%	41%	25%	6%	100%
Le app che ha scaricato	23%	33%	38%	6%	100%
Gli acquisti in app che ha effettuato	34%	19%	33%	14%	100%

Tra i dati più interessanti, emerge che **app scaricate** e **acquisti in-app** sono tra le attività più monitorate: il **38%** e il **33%** dei genitori, rispettivamente, le controllano spesso o molto spesso. Questo suggerisce una forte preoccupazione per i rischi legati a contenuti inappropriati o spese non autorizzate. Ciononostante, il **34%** non controlla mai gli acquisti in-app, un dato significativo che potrebbe indicare una scarsa consapevolezza dei rischi economici o un mancato accesso a queste informazioni da parte dei genitori.

Infine, le **interazioni sociali**, come amici sui social e profili online, ricevono meno attenzione, con solo il **20-23%** dei genitori che le monitora frequentemente. Questo potrebbe riflettere una percezione di minor rischio o una maggiore fiducia verso i figli in quest'area.

Altre tendenze interessanti sono evidenziate riguardo agli accordi tra genitori e figli sul **controllo delle attività online**. Le frequenze sono relative solo a coloro che hanno risposto alla domanda (escludendo coloro che l'hanno saltata poiché i figli non hanno un cellulare personale). Le risposte sono:

- *Controllo senza accordi espliciti ma con consapevolezza del figlio*: la maggioranza (**41%**) dei genitori dichiara di monitorare le attività online dei figli senza alcun accordo formale, ma rendendoli consapevoli di questa pratica. Ciò indica una tendenza a esercitare un controllo diretto, senza negoziazioni, ma con trasparenza.
- *Chiedere il permesso ai figli*: solo il **18%** dei genitori chiede il permesso ai figli prima di controllare, un dato che suggerisce una minoranza che adotta un approccio rispettoso dell'autonomia dei figli.
- *Accordi formali*: il **16%** ha stabilito un accordo esplicito su come e quando monitorare le attività online (ad esempio, una volta al giorno), evidenziando un approccio più strutturato e collaborativo.
- *Controllo senza consapevolezza del figlio*: circa l'**13%** dei genitori monitora senza che il figlio ne sia a conoscenza, indicando un controllo nascosto, che potrebbe riflettere una preoccupazione elevata per la sicurezza o una mancanza di fiducia.
- *Altre risposte*: un **7%** ha scelto "Altro", e il **5%** ha preferito non rispondere. Questo potrebbe indicare incertezza, discrezione o situazioni più complesse non catturate dalle opzioni offerte.

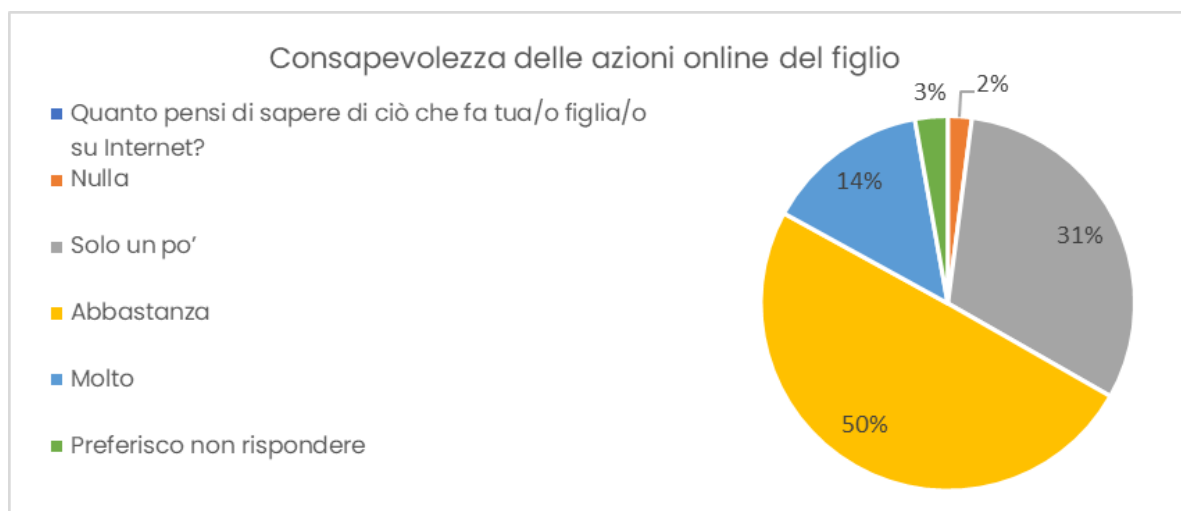
Di seguito le risposte "altro":

Non controllo (x6)
Usa app di controllo (x4)
Accedo quando desidero, anche perché mia figlia utilizza il mio telefono
Controllo in sua presenza, ma senza preavviso (x2)
usa internet prevalentemente per scuola non ha social media
deve lasciare il cellulare e i device fuori dalla stanza di notte e usarlo massimo 3 ore e mezza
Il cellulare è di noi genitori il controllo è a nostra discrezione (x2)

È ancora molto limitato l'utilizzo del web
Mia figlia sa che tutto quello che fa con online è mia responsabilità, quindi posso fare supervisione ogni volta lo ritenga utile
Mio figlio non utilizza dispositivi se non in nostra presenza. Ad esclusione di una console che però sa che può utilizzare solo in locale e non online. È a conoscenza del fatto che viene controllato quando non siamo presenti sul tempo e sul come lo utilizza.
Ne parliamo insieme
Non più di due ore al giorno
Non utilizza Internet da solo ma insieme x video inerenti le materie scolastiche.
Si occupa dei rari controlli la mamma. Non chiede il permesso, ma comunica a nostra figlia che vuole controllare in modo che sia esplicito per tutti, senza sotterfugi.
Non ne abbiamo mai parlato

Conoscenza delle attività dei figli

La maggior parte dei genitori ritiene di avere una buona conoscenza delle attività online dei propri figli, ma emergono differenze significative nei livelli di consapevolezza. I dati mostrano una predominanza di genitori che si sentono informati, mentre una parte non trascurabile dichiara di avere solo una conoscenza limitata o marginale. I dati sono riportati nel grafico sottostante.



Successivamente è stato chiesto ai genitori se, nell'ultimo anno, **sia successo qualcosa online che possa**

aver fatto sentire a disagio o turbato il proprio figlio. L'analisi evidenzia che la maggioranza dei genitori (74%) ritiene che i propri figli non abbiano avuto esperienze online spiacevoli o turbanti nell'ultimo anno. Tuttavia, il 13% afferma che qualcosa di simile è accaduto, un dato non trascurabile che sottolinea la presenza di rischi concreti nel mondo digitale. Di seguito le esperienze raccontate dai genitori.

Aveva indicato la propria religione nel suo profilo su una piattaforma di gioco online attirando insulti da parte di giocatori sconosciuti, li abbiamo segnalati agli amministratori del gioco, abbiamo rimosso il riferimento alla religione dal profilo e non ci sono stati più problemi.
bullismo in un gruppo Whatsapp
Chat offensive in classe
Commenti razzisti
Contatto whatsapp da sconosciuti
Contenuto pornografico mostrato da un compagno
è capitato un video sulla guerra a gaza e nonostante la limitazione ha cliccato sul "guarda ugualmente"
È rimasto molto scosso a leggere i commenti orrendi dopo il 7 ottobre e a leggere articoli molto dettagliato sul massacro del 7 ottobre.
è stato contattato su whatsapp da uno sconosciuto e abbiamo bloccato il numero
Episodio di bullismo verso una compagna di cui era a conoscenza
Era a disagio per alcune chat in gruppi della classe
immagina pornografica su whatsapp
Immagini di guerra o video spaventosi (x2)
Insulti e body shaming (x2)
Insulti su whatsapp da un compagno di classe
La situazione riguardava commenti inappropriati e offensivi fatti verso un compagno di classe nella chat di classe di WA
mio figlio ha visto filmati su dsa che lo hanno turbato e ha pensato di essere dsa
Mio figlio si è reso conto di essere molto dipendente dai video e dall'uso dei social game e parlando con lui l'ho aiutato a limitare le sue attività privilegiando prima tutto ciò che era importante per la scuola e solo successivamente il gioco
Parolacce in chat compagni di classe
Prese in giro sulla chat della classe, creazione di un profilo finto di una compagna
Quando mi ha raccontato di cose postate da una sua compagna che l'hanno preoccupata
Ricevuto involontariamente tramite chat condivisa contenuti per adulti
Richieste di amicizia da sconosciuti
Un compagno ha messo contenuti inopportuni sulla chat dei compiti di classe
Un'amica di mia figlia mi ha fatto sapere che era stata contattata da un ragazzo più grande.
Una bambina le ha scattato una foto e l'ha pubblicato su un profilo wapp senza il suo permesso

una catena dove dicevano se non la inoltri succederà qualcosa a tua mamma

In relazione alla domanda precedente, che chiedeva se i figli avessero vissuto esperienze spiacevoli online nell'ultimo anno, i dati sulla **frequenza di tali eventi** offrono ulteriori spunti interessanti. La maggior parte dei genitori (**63%**) segnala che questi episodi di disagio sono accaduti *alcune volte*, il che indica che, sebbene non siano stati eventi quotidiani, si sono verificati con una certa periodicità. Questo suggerisce che, per una parte significativa di ragazzi, le esperienze online spiacevoli non sono rari incidenti, ma situazioni che si ripetono, seppur occasionalmente.

Altri genitori (**27%**) affermano che tali eventi si sono verificati *solo una volta nell'anno*, suggerendo che per molti figli gli episodi di disagio online sono stati sporadici e non un fenomeno ricorrente. Tuttavia, una piccola percentuale di genitori (**8%**) riporta che questi episodi si sono ripetuti *almeno una volta al mese*, e ancora meno (**2%**) segnalano che accadono con una *cadenza settimanale*. Sebbene questi numeri siano minori, mostrano che per una parte della popolazione genitoriale le esperienze di disagio online sono una realtà più frequente.

Sempre in merito a coloro che hanno vissuto esperienze di disagio online, si è voluto **approfondire come i genitori abbiano reagito per supportare i propri figli**. Le risposte evidenziano una varietà di approcci, dai più diffusi, come il dialogo aperto e non giudicante, a interventi più specifici, volti a gestire le situazioni critiche e a fornire un ambiente di sostegno e sicurezza.

La maggior parte dei genitori (**69%**) ha scelto di coinvolgere il figlio in un dialogo aperto e non giudicante, dimostrando che la comunicazione rimane la strategia principale per comprendere e affrontare le difficoltà. Tuttavia, altre azioni sono state meno comuni: solo il **12%** ha segnalato l'incidente alla scuola o alle autorità competenti, la stessa percentuale ha cercato risorse educative sulla sicurezza dei minori su Internet, il **24%** ha limitato o monitorato le attività online dei figli e, con la stessa frequenza, ha collaborato con altri genitori per rispondere al problema in maniera collettiva e ha insegnato al figlio strategie per affrontare i conflitti e sfide online.

Inoltre, una parte significativa dei genitori (**29%**) ha incoraggiato i figli a parlare con un adulto di fiducia, come insegnanti o psicologi, circa il **20%** ha suggerito una pausa dai dispositivi digitali, un approccio che

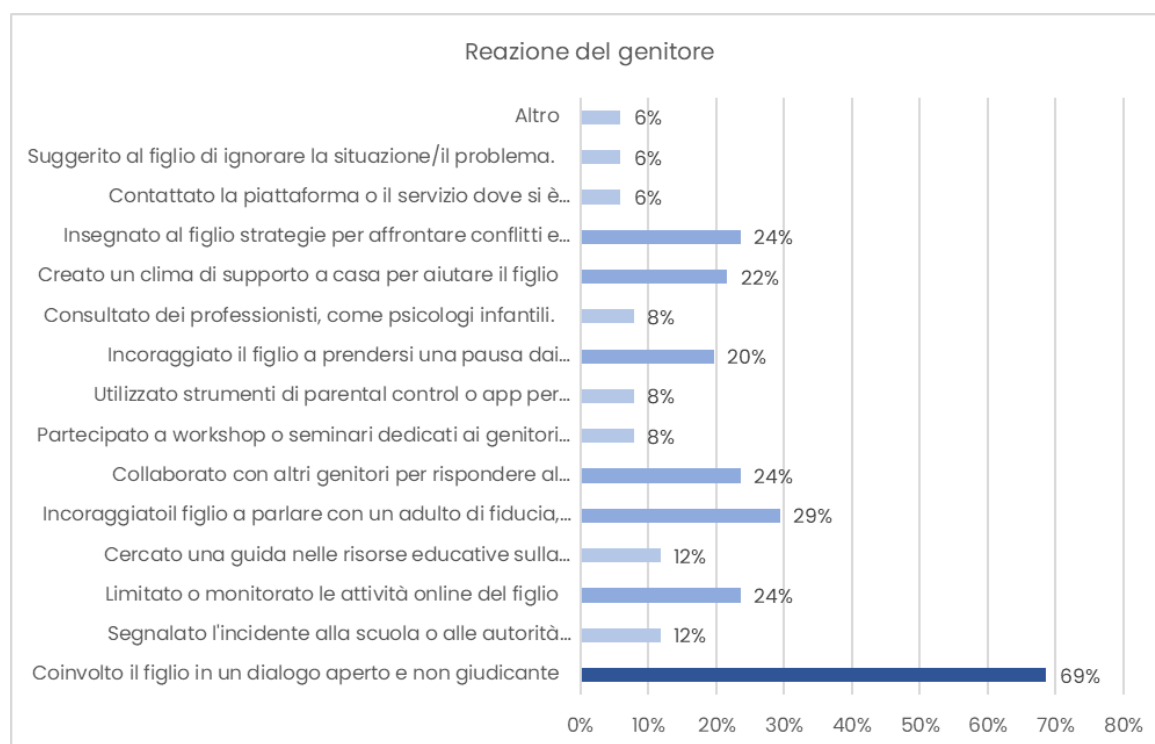
implica il cercare di ridurre l'esposizione e favorire attività offline, e il **22%** ha creato un clima di supporto a casa per aiutare tua/o figlia/o far fronte emotivamente alla situazione.

Le opzioni meno quotate sono state: contattare la piattaforma o il servizio coinvolto (6%), partecipare a workshop o seminari dedicati ai genitori sulla sicurezza online (8%), ha utilizzato strumenti di parental control o app per migliorare il monitoraggio online (8%) e ha consultato dei professionisti, come psicologi infantili (8%).

Inoltre, solo un piccolo gruppo ha suggerito di ignorare la situazione o il problema (6%), il che potrebbe indicare che la maggior parte dei genitori preferisce affrontare i problemi in modo diretto.

Di seguito sono riportate le risposte di coloro che hanno digitato "altro".

non me ne ha parlato
Non so
Gli ho spiegato che alcuni argomenti non si possono leggere da solo. Che internet è un mondo molto complesso e spesso si possono leggere commenti davvero brutti dai famosi "leoni da tastiera". Che è pieno di inesattezze e falsità e che quindi bisogna sapere dove apprendere le notizie più attendibili



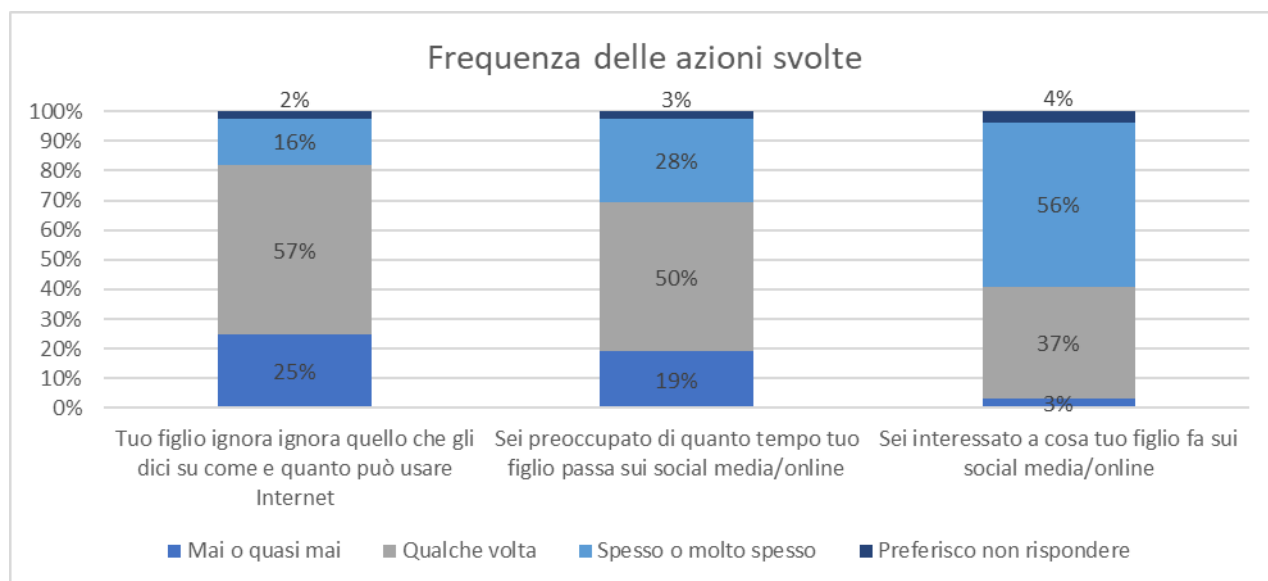
Supporto dei genitori nel comportamento online dei figli

I dati mostrano una prevalenza di genitori che si sentono abbastanza o molto sicuri della propria capacità di **aiutare i figli a gestire situazioni online problematiche**. Nello specifico:

- Il **51%** si dichiara in grado di aiutare i figli *in buona misura*, evidenziando una diffusa fiducia nelle proprie capacità di supporto.
- Il **19%** si sente *molto* capace di affrontare questi problemi, indicando una percentuale significativa di genitori particolarmente sicuri e preparati.
- Il **23%** si sente poco in grado di aiutare i figli, evidenziando una quota non trascurabile di genitori che potrebbe beneficiare di maggiori risorse o strumenti.
- Solo l'**1%** ritiene di non essere affatto in grado di supportare i figli, e il **6%** non sa valutare la propria capacità, riflettendo un'incertezza probabilmente legata alla mancanza di informazioni o esperienza diretta.

La domanda seguente indaga sul rapporto tra genitori e figli riguardo all'uso di Internet e dei social media, esplorando tre aspetti principali: la frequenza con cui i figli ignorano le regole stabilite, il livello di preoccupazione dei genitori per il tempo trascorso online e l'interesse mostrato verso le attività digitali dei figli. I dati raccolti offrono uno spaccato sulle dinamiche familiari legate alla gestione della vita digitale. I risultati sono riportati nel grafico sottostante. Concentrandoci sui dati più rilevanti:

- **Disobbedienza alle regole sull'uso di Internet:** sebbene un **25%** dei figli raramente ignori le regole, è significativo che la maggioranza (**57%**) lo faccia "qualche volta". Questo suggerisce una tendenza diffusa a testare i limiti, anche in presenza di regole stabilite.
- **Preoccupazione per il tempo trascorso online:** la preoccupazione costante dei genitori è alta (**28%**), con metà di essi (**50%**) che si dichiara almeno occasionalmente preoccupata. Questo riflette un'attenzione crescente verso i possibili effetti negativi dell'uso prolungato dei social media.
- **Interesse verso le attività online dei figli:** il dato più marcato riguarda l'interesse dei genitori, con il **56%** che dichiara di essere frequentemente coinvolto. Questo dimostra un forte impegno da parte dei genitori nel monitorare e comprendere il comportamento digitale dei propri figli.



Sicurezza Online

La sicurezza online dei figli è una priorità per molti genitori, che cercano informazioni e supporto da diverse fonti per accompagnarli nel mondo digitale. In particolare, le voci possono essere così raggruppate:

- **Risorse online e tecnologiche:** articoli online e blog dedicati alla genitorialità e alla sicurezza online (**47%**), siti web educativi e risorse specifiche sulla sicurezza online (**31%**), applicazioni o strumenti per la genitorialità con funzionalità legate alla sicurezza online (**19%**), gruppi sui social media o forum per genitori che discutono di sicurezza online (**15%**) e webinar e corsi online sulla sicurezza digitale (**19%**).
- **Supporto istituzionale e scolastico:** informazioni fornite dalla scuola (**29%**), consulenza da parte di insegnanti o consulenti educativi scolastici (**17%**) e materiali forniti da organizzazioni governative o non-profit (**16%**).
- **Eventi e supporto comunitario:** workshop o seminari per genitori organizzati da scuole o enti locali: (**34%**), riunioni o risorse di associazioni di genitori e insegnanti (**29%**) ed eventi della comunità locale o workshop sulla sicurezza online (**15%**).
- **Risorse tradizionali e personali:** libri e pubblicazioni sulla genitorialità (**22%**), raccomandazioni da

altri genitori, amici e conoscenti (33%) e servizi privati di counselling professionale (3%).

Di seguito le risposte di coloro che hanno selezionato "altro".

articoli/libri accademici
Buonsenso (x2)
Corsi aziendali
Esperienza (x2)
Fondazione Carolina
Formazione personale come recente bullismo cyberbullismo
Ho parenti esperti di tecnologia che mi hanno insegnato molto.
Informazioni incrociate tra i migliori nomi competenti sull' argomento
molto utile la polizia postale con seminari nelle scuole
nessuna
non ho ancora fatto niente di questo perché mia figlia è abbastanza seguita per ora ma potrei farne uso di quasi tutte queste risorse proposte.
Non so
Pedagogiste
Pepita
Post che trovo su IG
Sono un lavoratore del web e cerco di trovare informazioni autorevoli non solo in rete
Stando gli accanto e spiegando

Per comprendere meglio come supportare i figli nella sicurezza online, è stato chiesto ai genitori da quali **fonti preferirebbero ricevere informazioni e consigli in futuro**. Le risposte evidenziano una chiara preferenza per canali autorevoli e specializzati, ma anche una certa apertura verso risorse personali e digitali. In particolare:

I dati rivelano le preferenze dei genitori su dove vorrebbero ottenere informazioni o consigli per sostenere i propri figli nella sicurezza online:

- Fonti istituzionali e scolastiche: la *scuola* emerge come la fonte preferita con un elevato **73%** dei genitori che desiderano ricevere supporto attraverso questa via. Il *governo* (**26%**) e le *autorità locali* (**25%**) ottengono un consenso moderato, indicando una richiesta di maggiore coinvolgimento istituzionale, anche se non prioritario.
- Organizzazioni e associazioni specializzate: le *organizzazioni o associazioni dedicate al benessere dei*

minori sono indicate dal **45%** dei genitori, posizionandosi al secondo posto dopo la scuola.

- Media tradizionali e digitali: le preferenze verso i media tradizionali come la *televisione* (**23%**), la *radio* (**13%**) e i *giornali o riviste* (**21%**) sono piuttosto contenute, evidenziando una tendenza a considerare queste fonti meno rilevanti rispetto ad altre. I *siti web* rappresentano una scelta più popolare con il **30%**, confermando l'importanza delle risorse digitali come canale di informazione.
- Reti personali: *Famiglia e amici* sono indicati dal **27%** dei genitori, evidenziando un affidamento discreto al passaparola e alle esperienze condivise. Interessante è la voce relativa ai *figli stessi*, scelta dal **22%**. Questo dato mostra una certa apertura al dialogo diretto con i figli, che potrebbero condividere le loro esigenze o esperienze in ambito digitale.
- Altro: coloro che hanno selezionato "altro", hanno specificato:

dalle asl e medici di base
Da tutto in genere
Sai social network (x3)
Dagli esperti nel campo scientifico specialistico dell'argomento trattato
Dagli insegnanti e riunioni fatte anche ai genitori x la sicurezza digitale
Non so
Penso che sia lo Stato innanzitutto a dover regolare e formare in tal senso tutti i cittadini.

A conclusione del sondaggio, è stato chiesto ai genitori di esprimere la loro opinione **sull'utilità di uno spazio scolastico dedicato al confronto sui temi della genitorialità**, inclusa la sicurezza su Internet. Questo spunto finale mira a comprendere il ruolo che la scuola potrebbe avere come punto di riferimento per sostenere le famiglie nell'affrontare le sfide educative dell'era digitale.

La maggioranza significativa, pari al **51%**, ritiene che uno spazio scolastico dedicato sarebbe *molto* utile, sottolineando l'importanza di un approccio strutturato per affrontare queste tematiche.

Un ulteriore **34%** lo considera *in buona misura* utile, portando il totale degli interessati all'**85%**.

Solo una minima parte dei genitori lo ritiene *non molto* utile (**10%**) o *per nulla* utile (**1%**), evidenziando un consenso quasi unanime sull'importanza di questa iniziativa.

La voce *non lo so* raccoglie il **4%**, indicando che pochi genitori sono indecisi sull'utilità di tale spazio.

Utilità di uno spazio scolastico per genitorialità e sicurezza online

